

## La Kroes riapre la partita dell' unbundling

■ Dieci settimane di tempo per rispondere. Dopodiché l'Italia rischierà una procedura d'infrazione. La Commissione europea riapre la partita sull'ultimo miglio della rete Telecom, la cui manutenzione è stata aperta alla concorrenza da un emendamento al decreto-liberalizzazioni. Ieri il commissario all'Agenda Digitale, Neelie Kroes, parlando a margine di un convegno di Confindustria Digitale, si è detta «preoccupata» per l'indipendenza dell'Authority delle Comunicazioni dopo l'approvazione della norma e ha rivelato di aver inviato una lettera al governo italiano. Il testo della missiva, che *MF-Milano Finanza* ha potuto consultare, dà appunto dieci settimane di tempo a Roma per fugare alcuni dubbi che derivano dall'approvazione dell'emendamento. Innanzitutto si dubita che le misure imposte in capo a Telecom, ossia dover mettere a gara i servizi di manutenzione della rete, «siano proporzionali e giustificate». Sotto la lente anche la discrezionalità lasciata all'Authority nel determinare queste misure in mancanza di un'analisi di mercato, come previsto dalle direttive europee. Non solo. A non convincere la Commissione europea è anche il termine perentorio di 120 giorni che l'emendamento assegna all'Agcom per adottare le misure previste dal decreto-liberalizzazioni. «La presente lettera», scrive il direttore generale dell'Agenda Digitale, Robert Madelin, «non pregiudica la valutazione finale della Commissione dell'emendamento in questione, né pregiudica la procedura d'infrazione n. 2011\0848 relativa alla trasposizione della Direttiva 2009\140EC». Il rischio per l'Italia, se entro dieci settimane non fornirà spiegazioni convincenti, insomma, è finire sotto procedura da parte di Bruxelles. Secondo Nono Foti, capogruppo in Commissione Trasporti del Pdl, le preoccupazioni della Kroes sono «inspiegabili». (riproduzione riservata)

*Andrea Bassi*

